

L'ARENGO 12

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - ANNO II - N. 8 - Aprile 2008 - euro 1,00

25 Aprile/Ricordo dopo venti anni

**di don Gino Sigismondi
(LA VOCE/ 1964)**

pag 9

Indiana University/Progetto Araba Fenice

Nocera tra storia e futuro

pag 11

I Castelli/Salmaregia

di Francesco Sorbelli

pag 13

◆ Biblioteche e Archivi, un tesoro da valorizzare

Il patrimonio culturale di Nocera è tuttora conservato presso i locali degli Archivi di Stato di Gubbio, Spoleto e Perugia.

A dieci anni dal terremoto pubblichiamo le foto inedite dell'Archivio comunale e della Biblioteca Piervissani.



Frontespizio di un libro della Biblioteca

La Biblioteca Piervissani (incluso il fondo librario dell'ex Convento dei Cappuccini incamerato dal Comune) è ospitata dalla Sezione di Spoleto dall'Archivio di Stato.

Gli Archivi comunali sono presso la Sezione di Gubbio e sono stati sistemati ed inventariati.

L'Archivio storico della ex Diocesi di Nocera è invece all'Archivio di Stato di Perugia ed è in corso di sistemazione.

E' un patrimonio da valorizzare e far conoscere: per questo siamo andati a vedere i locali ed abbiamo scattato le foto che pubblichiamo in questo numero.

A Don Angelo Menichelli, Direttore della Biblioteca Piervissani, abbiamo chiesto di illustrare questi preziosi fondi nell'articolo che segue.

■ I Beni culturali a Nocera a dieci anni dal sisma

di Angelo Menichelli

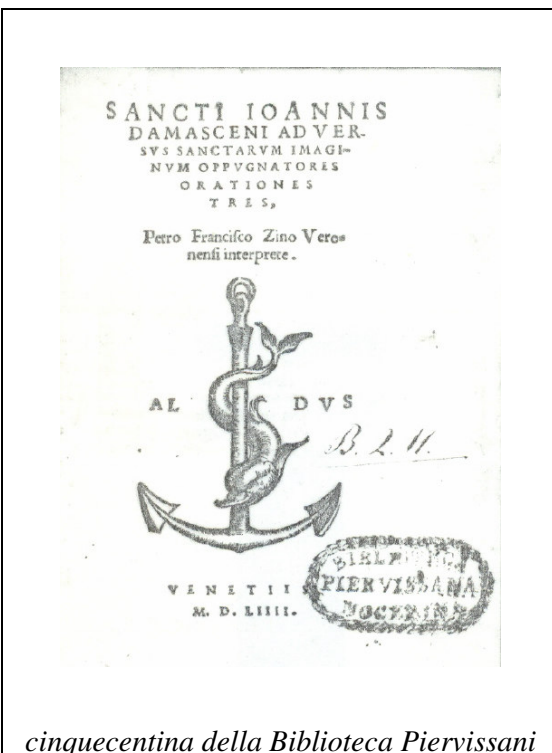
Il sisma del 1997 che poi per più di un anno ha sconvolto la vita di tante popolazioni del centro Italia, tra i molti dissesti che ha prodotto prima di tutto nelle coscienze dei singoli e poi nell'assetto sociale è stato tragico per le vittime che ha ingoiato e per la maggior parte dei cittadini è stato drammatico; è il caso di Nocera che per Grazia celeste non ha avuto morti, ma ha dovuto registrare i danni più ingenti di tutte le città e i territori colpiti.

A Nocera dopo oltre dieci anni dal disastro le condizioni di tante persone sono ancora precarie per la lentezza dei lavori e dei finanziamenti.

E' vero che l'urgenza primaria doveva essere quella delle persone e delle loro necessità abitative, ma, ai due anni promessi dai politici, non si arrivati ad onorare del tutto fino ad oggi, neanche questa fase.

Gli interventi statali si sono poi ridotti tanto che si è verificato l'opposto di quello che doveva essere logico, dove i danni sono stati peggiori si è lesinato e oggi si sta chiudendo l'aiuto proprio a chi ne ha più bisogno.

E Nocera queste potenzialità le possiede; esse sono stratificate da millenni nell'ambiente e nel carattere delle persone, magari le più semplici, nell'architettura e nella storia, negli ideali, quelli più profondi dei giovani e quelli veri degli anziani.



cinquecentina della Biblioteca Piervissani

Per scoprirli e ritrovarli è necessaria l'attenzione alle persone e ai segni lasciati dagli antichi, alle cose e ai comportamenti, e tutto questo ha costituito ciò che si chiama cultura. Essa è sempre intrisa di particolarità e di difetti, ma è dalla loro ripulitura che si ritrova l'identità dei valori e si compie l'evoluzione in positivo di un popolo.

Per un ritorno accettabile di normalità almeno esteriore perché le ferite psicologiche e morali, non si rimargineranno se non a lungo, si pone il problema di favorire quanto serve alla ripresa del vivere insieme, dalle opere pubbliche di utilità comune alla sicurezza delle persone, dalle strade ai servizi, dalla semplificazione dei rapporti giuridici ai luoghi di aggregazione. Dall'insieme di questi fattori ricercati o per lo meno iniziati si sviluppa la crescita di una popolazione che poi significa civiltà.



Gubbio/gli archivi di Nocera

Nel territorio nocerino per crescere come cultura, sviluppare il dialogo e riprendere relazioni, esistono alcune strutture che possono offrire la

possibilità di provocare conoscenza e formazione.

Il complesso scolastico *Istituto Omnicomprensivo Dante Alighieri* esteso ai comuni di Nocera Umbra e di Valtopina, che ora nell'autonomia dell'ultima riforma ha l'opportunità di specificarsi in senso elevato, è senz'altro il primo ente chiamato a farsi promotore per una gioventù consapevole e responsabile; anche se non può essere lasciato solo e ai margini della vita del territorio, come alle volte si è verificato nel passato.

Ma tutti i cittadini sono e devono essere protagonisti nell'amore alla propria città e a tutti i paesi che la compongono, in modo specifico gli enti che si aprono alla socialità, dal Comune alla Chiesa, dalle associazioni di categoria ai gruppi spontanei.

Strumenti per tale impegno sono i beni, detti appunto "culturali"; essi sono sparsi nel territorio, dalle costruzioni secolari che hanno il diritto di essere rispettate e salvaguardate ai reperti archeologici, medioevali, industriali e contadini perché tutti sono stati espressione di vita e civiltà, alle tradizioni che a Nocera sembra siano state dimenticate, eppure la musica con il canto sia liturgico che popolare, la banda musicale e le danze, le drammatizzazioni sacre e il teatro, la poesia e i dibattiti, i giochi pubblici e le palestre sono state le tante iniziative che hanno dato decoro e prestigio nel passato, sia quello remoto che quello più vicino.

Oggi si potrebbero ricominciare tante iniziative e magari crearne delle nuove, bisogna però che ogni

cittadino ne senta la esigenza e la voglia di impegnarsi per il bene comune.

Intanto si può ripartire da quello che esiste e favorire ciò che sta in fase di avanzamento e di ripresa.

E' positiva l'apertura della Pinacoteca Civica che da qualche anno fa vedere quanto di più bello Nocera possiede, anche se in essa c'è solo una piccola parte di beni artistici ed ha bisogno di maggiori spazi.

Da qualche anno esiste una biblioteca di libri moderni nel palazzo comunale di Colle e ci si augura che sia funzionante perché dalla partecipazione dei cittadini a questa opportunità si prospetta il futuro di una società anche piccola.

A queste realtà si possono aggiungere notizie di speranza per il prossimo futuro.

Si sta allestendo nel vecchio palazzo comunale il museo archeologico.

Il materiale in possesso del Comune è composto dalla collezione Staderini e da altre generose donazioni.

Tuttavia è risaputo che ancora diversi privati potrebbero contribuire ad arricchire la raccolta perché mettere a disposizione del pubblico qualche documento del passato esprime senso di socialità e di benemeranza.

Di grande interesse pubblico è il rientro in tempi speriamo brevi dei libri della Biblioteca Piervissani perché i locali che la devono accogliere, nella nuova sede del palazzo chiamato il Vecchio Seminario, sono ormai quasi pronti ad accogliere questo patrimonio librario.

Rimane ancora il desiderio di vedere ritornare gli archivi sia quelli della ex Diocesi che quelli del Comune.

Qualcuno dirà che si può aspettare perché tanto i beni culturali sono lì in attesa; è stata questa una politica decennale dei nocerini degli enti preposti, ma le conseguenze sono state deleterie per la elevazione culturale di tutti.

Si evidenzia ora qualche istituzione che sta per essere resa di nuovo efficiente per il bene comune e per risolvere il problema della opportunità di luoghi di cultura tanto necessari ad una comunità come una Biblioteca che a chi la frequenta apre gli orizzonti del sapere in tutte le sue dimensioni e gli archivi che costituiscono la memoria del passato di un popolo e le sue radici più vere.



Spoleto/la Biblioteca Piervissani

Biblioteca Piervissani

La Biblioteca Piervissani è stata per Nocera un punto di riferimento da quando nel 1854 è stata aperta al pubblico per volere testamentario del suo fondatore, il vescovo Francesco Luigi Piervissani (1800 1848).

Durante il suo lungo episcopato aveva raccolto un patrimonio librario consultabile dai nocerini e dai forestieri che amavano la cultura, oltre che dagli alunni del Seminario diocesano.

Quest'ultimo per sua intercessione aveva la facoltà pontificia di dare la laurea, ad uno studente ogni anno, per la specializzazione in Teologia Dogmatica, in Diritto Canonico e in Diritto Civile.



Spoleto/la Biblioteca Piervissani

Poi è stata aperta al pubblico in modo ufficiale ed ha seguito nel tempo con alterne vicende, ed ha svolto il suo servizio anche se ha subito il rischio di chi se ne è approfittato per derubare miniature e volumi importanti.

Essa è di proprietà del Seminario Vescovile e custodisce libri in maggioranza di religione, ma non mancano edizioni della cultura classica datati nel periodo illuminista e quindi di valore; ha una sezione di Patristica greca e latina risalente al secolo XVIII, e possiede al completo

la terza edizione dell' *Enciclopedia Methodique* di Diderot e D'Alembert.

Certo la Biblioteca è ricca di passato pure se nell'ultimo ventennio del secolo XX si è cercato di aggiornarla con qualche contributo statale e con sacrifici personali. Riaprirla significa ridare vita alla cultura e alla socialità.

Il terremoto ha fermato i lavori che con un contributo regionale si stavano terminando in una nuova sede individuata nel palazzo detto il Seminario Vecchio.

Si era dotata di una scaffalatura metallica dismessa dalla biblioteca del Parlamento Italiano, si stavano restaurando con fondi regionali i volumi di maggiore interesse storico e librario, si andavano organizzando incontri di cultura, come la ristampa di incisioni sul Natale, e realizzando mostre per la conoscenza del patrimonio, come la preparazione della bella mostra che poi è stata fatta nel 2003, presso il palazzo Angeli, dei tesori che mons. Rinaldo Angeli, segretario particolare di Leone XIII (1878-1903), ha lasciato a Nocera.

Il sisma ha interrotto tanti programmi e la lunghezza della ricostruzione ha rimandato la ripresa che si trova a dovere faticosamente ancora iniziare; entro qualche mese i locali destinati alla biblioteca dovrebbero essere ultimati e da subito bisogna darsi da fare per disporre a norma l'edificio e gli scaffali, il materiale librario, e il relativo catalogo.

La scaffalatura esistente si è arrugginita e forse è relativamente idonea, gli aiuti sono sospesi da tempo e non si sa se potranno essere ancora disponibili.

In seguito al terremoto venticinque mila libri sono stati portati presso i locali della sezione di Archivio di Stato di Spoleto e depositati fino ad ora per gentile concessione della direttrice dell'Archivio di Stato di Perugia, la dottoressa Clara Cutini e del responsabile della stessa sede di Spoleto, dottor Rambotti; non è più possibile tenerli per la necessità di adoperare i locali finora occupati dalle scatole con i libri della Piervissani.

Si sta organizzando il rientro di tutto questo materiale tenuto con diligenza per tanto tempo; ma la cosa è complicata perché non si sa dove collocarli in attesa della fine dei lavori di restauro, degli scaffali e della relativa catalogazione.

Ora c'è bisogno di attenzione per fare scelte oculate e programmi idonei di pianificazione e di lavoro; non basta sistemare alla meglio perché è da prevedere un futuro che non può ricevere solo la conservazione dell'esistente.

Ci sono poi altri volumi e dovrebbero essere un quindicimila rimasti a Nocera e messi in varie parti; forse sono in stato di umidità per il troppo tempo trascorso e senz'altro hanno bisogno di essere per lo meno depolverizzati.

D'altra parte problemi di natura giuridica come il rinnovamento della convenzione con l'Amministrazione Comunale, la difficoltà di finanziamenti per il suo mantenimento, l'aggiornamento, il funzionamento e la gestione, sono cose da affrontare e risolvere quanto prima.

Certamente si deve trovare la volontà di tante persone per il suo compito e la sua efficienza. Si spera nella collaborazione di tanti.

Archivio Storico della ex Diocesi di Nocera e Gualdo

Prima del terremoto del 1997 questo archivio era sistemato nei locali del Seminario, era in ordine nella sua impostazione generale, aveva le sue credenze numerate, i suoi volumi segnati, le scaffalature e le cartelle, quasi un migliaio, distinte e messe in progressione; l'archivio era consultabile e diversi studiosi l'hanno potuto vedere e vi hanno lavorato per le loro ricerche.

Dopo qualche spostamento logistico è stato trasportato nella sede dell'Archivio di Stato di Perugia.

Qui c'è stato un lavoro di ordinamento e di catalogazione; alcuni pezzi sono stati anche restaurati e il tutto è stato messo in consultazione ed è servito e tuttora serve agli studiosi per le loro ricerche e con le notizie tratte da esso sono state fatte tesi di laurea interessanti.

In questo archivio sono convogliati pure altri fondi come l'Archivio del Seminario, quello del Capitolo della Cattedrale, i volumi della Cause civili e penali del tribunale ecclesiastico, e alcuni archivi di famiglie private.

La sua storia passata purtroppo è stata funestata da tanti trasferimenti, dalla superficialità della conservazione e dalla scarsa cura in cui si è trattato il materiale.

Tuttavia sono presenti tutte le Visite Pastorali dal 1565 al 1956, le lettere

pastorali dei vescovi e una infinità di corrispondenza che abbraccia vari secoli ed è intercorsa tra tanti membri del clero, tra i laici e tra le istituzioni.



Gubbio/gli archivi di Nocera

Si aspetta che sia pronta la sede per accogliere di nuovo questo patrimonio, fonte di documentazione unica per la vita religiosa dell'antica Diocesi di Nocera, Gualdo e Sassoferrato.

Gli Archivi Comunali

Essi sono la raccolta di vari enti pubblici che nel tempo si sono specificati, poi sono confluiti negli archivi comunali.

Intanto c'è l'Archivio Notarile che va dal 1401 al 1924; esso si è salvato dall'accorpamento generale voluto da una vecchia legge, non si sa se per furba astuzia di qualche impiegato comunale degli anni trenta del secolo XX o per ignoranza nel senso di non conoscenza della sua esistenza data la

sua collocazione in una stanza ben chiusa dei fondi del palazzo comunale di via san Rinaldo.

Nel 1943 è stato riordinato da don Gino Sigismondi che ne ha ricevuto gli elogi per l'impegno e la precisione del catalogo.

E' stato portato alla sezione dell'Archivio di Stato di Gubbio dove è consultabile per l'attenzione verso Nocera del sovrintendente agli archivi dell'Umbria, dottor Mario Squadroni, cui si deve aggiungere la sensibilità del responsabile della sezione di Gubbio che è il nocerino Raffaele Mastrini.



Gubbio/gli archivi di Nocera

Un altro è l'Archivio Storico del Comune che è notevolissimo nella quantità per i secoli e le diverse voci che raccoglie.

In occasione della sua permanenza a Gubbio è stato catalogato e riordinato. Contiene quasi al completo le Riformanze comunali, cioè i consigli

pubblici della comunità di Nocera dal secolo XVI in poi.

Contiene quasi al completo le Riformanze comunali, cioè i consigli pubblici della comunità di Nocera dal secolo XVI in poi.

In occasione della sua permanenza a Gubbio è stato catalogato e riordinato. Contiene quasi al completo le Riformanze comunali, cioè i consigli pubblici della comunità di Nocera dal secolo XVI in poi.

Disgraziatamente per le vicende storiche di molte devastazioni subite da Nocera gli archivi comunali erano i primi ad essere dispersi per i catasti e le tasse che si imponevano sulle proprietà.

L'ultima grande distruzione della vita comunale nei suoi aspetti ufficiali è stata fatta dai soldati di Cesare Borgia, nell'anno 1501, quando hanno devastato la città e il suo territorio per vari mesi. Poi nel secolo XVIII un'altra notizia parla in negativo dell'archivio storico; in una lettera di lamento verso gli amministratori si legge che con i fogli di alcuni registri dei consigli comunali un rivenditore di pesce ci avvolgeva la merce.

Nonostante ciò il patrimonio di tale archivio è tutto da scoprire per i tesori di conoscenza che contiene, perché vi è scritta la vita politica, le condizioni della popolazione, le situazioni ambientali, le esigenze dei ceti sociali e tutto ciò che ha interessato nei secoli scorsi in bene e in male l'esistenza comune.

C'è poi l'archivio delle Opere Pie o di Assistenza che dopo l'Unità d'Italia hanno assorbito le diverse organizzazioni assistenziali e

ospedaliere in mani ad enti religiosi, come le confraternite.



Gubbio-Chiostro dell'ex Convento che ospita l'archivio di Stato

Pure altri fondi archivistici vi sono riuniti e tutti hanno una loro storia e documenti di valore e di vita.

L'augurio è che tutto quanto gentilmente è stato salvato in varie parti dell'Umbria al momento del terremoto possa essere di nuovo ricollocato in modo lodevole a Nocera per la consultazione e la possibilità di studiare la memoria di un territorio piccolo, ma degno di vivere con dignità le sfide del futuro come le ha affrontate e superate nell'antichità dalla più remota a quella che si trova a fronteggiare al presente.

Angelo Menichelli

► 25 Aprile/Ricordo dopo 20 anni¹

di don Gino Sigismondi

Ripubblichiamo l'articolo che scrisse nel 1964 Don Gino Sigismondi sugli eventi che sconvolsero Nocera Umbra e l'Italia nella primavera del 1944. Il testo è lungamente pensato, ogni parola è soppesata: la minuta conservata presso l'Archivio storico diocesano testimonia quanto sia stato difficile e tormentata la stesura. La memoria era troppo recente ed il conflitto che divise il paese non ancora sopito: i protagonisti dei fatti nel bene e nel male erano ancora vivi. Proprio per questo la ricostruzione di Don Gino Sigismondi ci appare ancor oggi esemplare per limpidezza, profondità di pensiero ed onestà intellettuale.

Il 17 aprile del 1944, vent'anni fa, i nazifascisti cominciarono il rastrellamento del nucleo di partigiani che operavano sulla montagna nocerina tra Collecroce, Mosciano, Sorifa, Stravignano e Bagnara. Sommando i morti di quei tragici giorni con i morti del maggio e del giugno del '44, sino all'arrivo

delle truppe anglo- americane nei primi del mese di luglio, si ha l'alto numero di 18 uccisi.

Ecco i loro nomi, come sono incisi nella lapide-ricordo² che, nell'immediato dopoguerra, fu messa sulla facciata della residenza comunale: Annibali Giuseppe, Arrmillei Bartolomeo, Biconne Angelo, Capoccia Francesco, Capoccia Angelo, Cucchiarini Eliso, Cucchiarini Gervasio, Gallina Guido, Grilli Domenico, Pascucci Domenico, Pizzicotti Primo, Rondelli Romolo, Squarta Giuseppe, Staccioni Achille, Tesauri Nando, Tesauri Tito, Tiburzi Bernardino e Tribuzi Giovanni.



la lapide commemorativa del 1944 (Cimitero Urbano)

La cronaca buia di quei giorni atroci non si è fatta ancora del tutto storia, già ferma in un sereno giudizio retrospettivo. E', però, già certo che in quei mesi di cupo dolore anche Nocera scrisse una pagina sofferta

¹ "La Voce"-Pagina di Nocera, 26.4.1964.

² La lapide non risulta conservata. Tuttavia nel Cimitero urbano è stata apposta il 17 aprile 1976 una nuova lapide con i nomi dei caduti. Sulla facciata dell'ex palazzo comunale di via San Rinaldo è tuttora esistente una lapide posta in occasione delle celebrazioni del 1974.

nella storia dell'Italia nuova e democratica.

E quanti, come noi, sentono gli autentici valori di quell'Italia, eroica per la sua redenzione nel sacrificio, non dimenticheranno mai quelli che pagarono con la vita, quasi sempre fremente di giovinezza, il coraggio di una rischiosissima ribellione, consapevolmente scelta, discriminandosi dal pavidò grigiore dei più³.

Oltre tutto, a questi nostri morti che venti anni fa insanguinarono i monti nocerini, ci lega un commosso dovere di gratitudine. Vittime della tormenta fraticida, essi, obiettivamente, morirono perchè noi fossimo italiani liberi.⁴

Anche dal loro sangue è nata la nostra libertà.

Li ricordiamo senza recriminazioni: li mettiamo nell'albo d'oro dei figli di Nocera, ma con il perdono per i loro aberranti giustizieri.

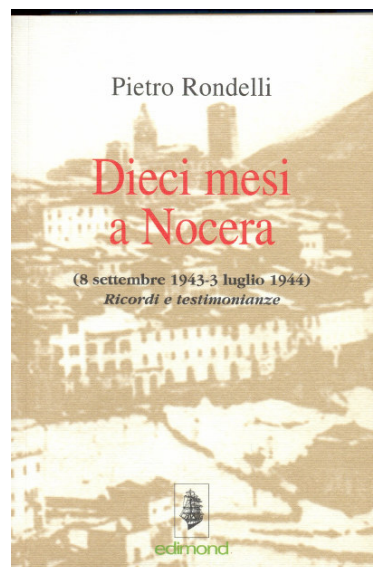
Li ricordiamo, cioè, da cristiani.

Così sentiamo, il dovere di associare al grato ricordo la preghiera di suffragio per essi che, morti agli uomini, sono ora vivi nella verità eterna di Dio.

Questo è il migliore tributo alla loro memoria.

E' il sacro tributo della pietà cristiana.

la storia di Nocera degli anni bui della guerra



una ricostruzione basata su
documenti inediti
una raccolta di testimonianze
a 60 anni dai fatti

Edimond Editore

³ Nella minuta si legge "discriminandosi coraggiosi dai molti pavidì, che stavano a guardare".

⁴ Nella minuta: "Vittime, coscienti o incoscienti ma limpide della tormenta fraticida, essi morirono anche perchè noi fossimo liberi".

■ Progetto “Araba Fenice”/Nocera tra storia e futuro

Un gruppo di studenti dell'Università di Notre Dame dello Stato dell'Indiana (Stati Uniti), sotto la guida del prof. Ettore Mazzola, ha realizzato un progetto urbanistico di ricostruzione di Nocera Umbra col titolo significativo di “Araba Fenice”.

Il progetto è stato presentato a Roma, il 22 aprile, presso la *School of Architecture*, a due passi da Largo Argentina, alla presenza del Sindaco di Nocera Umbra, di alcuni suoi collaboratori e del prof. Piero Cascioli, che vive a Roma ma è originario di Nocera.



Un momento della presentazione: in primo piano il prof. Samir Younès, Direttore della School of Architecture

Gli studenti, dopo uno studio sul campo, effettuato a Nocera Umbra, hanno elaborato il loro studio e disegnato una serie di pannelli, che sono stati illustrati- con l'aiuto di

un interprete- nel corso dell'incontro.

Principio ispiratore dei lavori è stato lo sforzo di progettare la Nocera del futuro in sintonia con la sua storia che affonda le radici nel Medioevo.

Quindi lo sviluppo urbanistico è stato concepito in modo tale da rispettare il volto attuale del paese.

In questa ottica sono stati individuati tre siti a forte vocazione urbanistica: la zona della Maestà del Picchio- Collecchie, la zona vicina al Cimitero e la zona del Campo Sportivo-Colle del Tiratolo.



La Porta ideata dagli studenti dell'Università di Notre Dame-Indiana(US)

Si tratta di costruire nuove abitazioni e negozi (di piccole dimensioni) in cui potranno abitare e lavorare coloro che preferiscono non tornare nel centro storico.

La zona di Maestà del Picchio attualmente è caratterizzata da insediamenti residenziali privi di un disegno organico

Gli studenti hanno elaborato un vero e proprio quartiere, con tanto di porta (vedi foto), piazza (che si

chiamerebbe Piazza XXVI Settembre a ricordo del terremoto) e una fontana, che simboleggia la Città delle acque.

Nella zona sud, dove sono ubicati gli impianti sportivi, sono previsti un *Beauty Center* dove i clienti possono godere di cure termali (basti pensare alle qualità terapeutiche della Terra di Nocera), una biblioteca, un parcheggio sotterraneo, una piazza ed un teatro che sfrutti la conformazione del Colle di Tiratolo.



Il Colle del Tiratolo

Altri interventi significativi riguardano la Piazza Medaglie d'oro e Largo Bisleri.

Gli studenti hanno proposto, suscitando il dibattito, una profonda trasformazione: rifacimento della Piazza e sostituzione del palazzo noto come "palazzo dei maestri".

L'idea ha riscosso il consenso dei nocerini presenti, che hanno rilevato la scarsa funzionalità dell'attuale assetto di piazza Medaglie d'oro.



La nuova Piazza Medaglie d'oro

Ma l'intervento di trasformazione più radicale riguarda Largo Bisleri: gli studenti hanno pensato di sostituire l'attuale palazzo della Banca con un nuovo Palazzo dotato di ampia scalinata alla quale si accede dopo aver attraversato il percorso pedonale abbellito da una fontana, in sostituzione del Monumento a Felice Bisleri.



Largo Bisleri ristrutturata secondo il progetto "Araba Fenice"

Il progetto, molto innovativo, è finalizzato a dotare Nocera di una struttura urbanistica di qualità.

Del resto il bronzo raffigurante l'industriale milanese Felice Bisleri potrebbe trovare migliore collocazione nel costituendo Museo

delle acque nei locali di Palazzo Camilli in Corso Vittorio.

I progetti degli studenti statunitensi ha insomma favorevolmente colpito il Sindaco, i suoi accompagnatori ed il prof Piero Cascioli.

Mario Centini

PERCHE' L'ARENGO

Via dell'Arengo collegava la piazza del Comune con l'attuale piazza Torre Vecchia, un tempo Piazza dell'Arengo, nella quale si riunivano i nocerini in epoca medievale per deliberare sui problemi della città. La via nell'Ottocento fu inglobata nel monastero delle Clarisse. Oggi costituisce un riferimento ideale, un luogo simbolico di dibattito storico e culturale in genere.

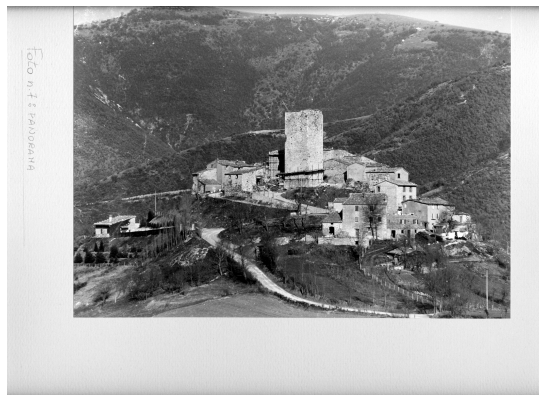


La porta, chiusa nell'Ottocento, che conduceva a via dell'Arengo

● I Castelli/Salmaregia

di Francesco Sorbelli

Prosegue la pubblicazione (iniziata nel n.9 de L'ARENGO) della Tesi di laurea di Francesco Sorbelli sui Castelli di Nocera, testo poderoso, corredato di un vasto apparato fotografico di eccezionale valore storico (utilizzato in minima parte per illustrare il Calendario 2008 del Comune di Nocera Umbra) e che costituisce ancor oggi lo studio più ampio e approfondito sulla materia. In questo numero inizia la parte relativa al Castello più famoso e meglio conservato: Salmaregia.



*Panorama del castello di Salmaregia
(foto Giulio Micheli)*

Il castello di Salmaregia

Toponomastica

SUMARCIA, SUMARTIA (1198)⁵;
 SOMARETIA (1252)⁶;
 SUMAREGIA (1279)⁷;
 SUMMAREGIA (1333)⁸;
 SOMAREGIA (1371)⁹;
 SOMAREGGIA¹⁰;
 SOMAREGGIO¹¹;
 SAMAREGGIO¹²;
 SAMOREGGIA¹³;
 SOVEREGIO¹⁴.

Nei documenti la forma più frequente è Somaregia di cui gli altri toponimi sono varianti, il nome attuale del castello è Salmaregia.¹⁵

⁵ A.G. BIOCCHI, *La Valle di Somaregia o Salmaregia*, Fabriano, 1974. p.72

⁶ Archivio del Monastero di Montefano, pergamena FRE.

⁷ Archivio comunale di Fabriano, Busta IV, pergamena 185.

⁸ *Rationes decimarum Italiae nei secc XIII e XIV. Umbria*, a cura di P:SELLA, Città del Vaticano, 1952, n. 3919.

⁹ Archivio notarile di Nocera Umbra, *Statuta commjnis et populi civitatis et districtus Nucerii*, dell'anno 1371, ediz a stampa 1567, c. 67 v.

¹⁰ L. IACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria e sua diocesi*, Foligno, 1653, rist. an.as, Foligno, 1974, p. 38.

¹¹ P. PELLINI, *Dell'istoria di Perugia*, Venezia, 1664, rist anast. Bologna, 1968, part I p. 315.

¹² Ibidem, p 316.

¹³ C. LILI, *Dell'istoria di Camerino*, Macerata, 1653, p. 132.

¹⁴ D. DORIO, *Istoria della famiglia Trinci*, Foligno, 1638 rist anast Foligno, 1974, p. 211.

¹⁵ Nel documento più antico conosciuto in cui compare Salmaregia, una pergamena del 1109, si legge Somaregg, mancano le vocali finali, forse erose dal tempo (Archivio del Monastero di Montefano, perg. Y, S.Biagio in Caprile).

Sumartia e Sumarcia potrebbero far pensare a *summa arx*, cioè a fortezza su una sommità, ma sono citati in un solo documento e per di più molto scorretto.

Non sembra neanche possibile la derivazione da santoreggia, un'erba odorosa usata in cucina, conosciuta anche come erba acciuga, satureia e savoregia¹⁶.

Il toponimo nella tradizione popolare ha avuto interpretazioni fantasiose.¹⁷

In relazione alla etimologia di Salmaregia scrive il Sigismondi: "Quasi certamente Somaregia è un geonimo composto di soma o salma. e regia. Soma o salma - diffusissimo in tutto il medioevo - è una parola derivata dal tardo latino *seuma* variante da "sagma", che il Pellegrini colloca tra i tipi semantici che si in un determinato recipiente utilizzato per seminare il pezzo di terra (si nota un trapasso, molto comune, forse tipico del medioevo, da misura per area a misura di superficie).

Secondo il DEI la soma è misura

¹⁶ Cfr F. SANTUCCI, *Note di toponomastica assisana*, in B.D.S.P.U., vol LXXIII, fasc 2, Perugia, 1976.

¹⁷ Una leggenda ancora viva tra la popolazione del luogo vuole che Salmareggia significhi corpo del re. In questo caso del corpo di Ottone III che, in viaggio verso il nord, fu colto dalla morte a Paterno, località da individuarsi in Paterno di Fabriano, le cui spoglie furono traslate nel castello di un suo alleato Rodolfo dei conti di Nocera edificato da poco ed ancora senza nome per l'appunto Somaregia, così chiamata dalla gente a ricordo di tale avvenimento.

di grano di sei staia. Molto più incerto il significato di Regia (...). In ordine crescente di probabilità si potrebbe pensare alle seguenti etimologie:

-dal latino tardo *regalis* (da *rex* == regale) attribuito a vie, strade, fiumi nel senso di via importante, strada importante, strada reale; strada *rigalis* era detta la via Adriatica da Ravenna a Ferrara, già nel sec. XII;

-dall'aggettivo latino *ericius* (da *erice*, *ericis* = erica.); in Romagna c'è un Monte Ricci ed esistono vari toponimi come Ricciano, Riccianico (FI);

-da una forma prelatina - però non documentabile ma presupposta arcia = terra a spini, da cui, forse, il romagnolo Riccione;

-dalle proprietà longobarde dette "regie".

È comunque da escludere un etimo ricollegabile con *Rex* se non in senso figurato che, però, nel caso di Somaregia "sembra molto improbabile".¹⁸

Posizione

Alt. mt. 606 s.l.m.

Distanza dal capoluogo Nocera in direzione nord-est Km.18.

¹⁸ G.SIGISMONDI, *Nucera in Umbria*, Foligno, 1979 p. 348 ss.

Salmalregia è un castello di poggio posto sulla sommità di un colle che si trova quasi al Centro di una piccola valle lunga una decina di chilometri e larga in media tre.

Collegamenti visuali:

-Sud: La Fabbrica; Cellerano; Ville S. Lucia; C. il Conte; castello di Orve; castello di Gista.

-Est: Bufeto; Col maggiore;

-Nord: Molinaccio; Case nuove; Campottone; Torre; Sasso; il Colle; Campodonico; castello di Belvedere:



*Terreni intorno a
Salmaregia/Nord (foto
Giulio Micheli)*

Viabilità

Anticamente il castello di Salmaregia e la sua valle erano collegati con i territori confinanti per mezzo del *diverticulum* della Flaminia che da Nocera portava ad Ancona.

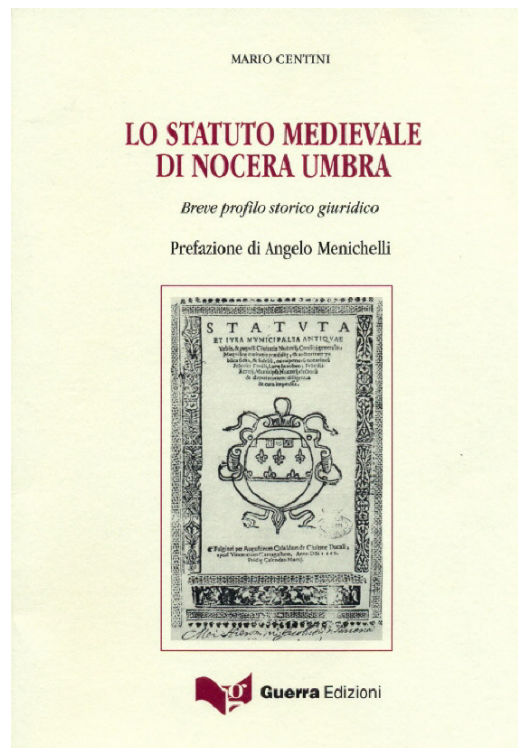
Questo tracciato fu poi migliorato e in parte modificato dal papa Clemente XII nel 1734. Attualmente, oltre che dalla via Clementina a Salmaregia si giunge anche per mezzo di una strada provinciale che da Nocera, passando per il Monte Alago, si ricongiunge alla Clementina al Passo del Termine.

A queste strade di maggiore importanza vanno poi aggiunti una serie di collegamenti minori che dal castello si diramano nel territorio circostante e la cui interpretazione storica è difficile.

(segue nel prossimo numero)

ARENCO
SUPPLEMENTO DE IL PAESE
Periodico di cultura- Mensile
Anno VII- n. 8- Aprile 2008
Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 22 del 4.8.2001
Proprietario e D.R. Mario Centini
Riprodotta in proprio
Perugia via Martiri dei lager 84
Indirizzo di posta elettronica:
arengo@alice.it

richiedi in edicola o libreria



una sintesi divulgativa ma rigorosa

FRANCESCO SANTI

LA PINACOTECA DI NOCERA UMBRA

(con 20 illustrazioni)

NOCERA UMBRA, 2007

***opuscolo in omaggio per i visitatori
della Pinacoteca***